

MAURO TOSTI CROCE

Il portale degli archivi della musica: uno
strumento di divulgazione del patrimonio musicale

MAURO TOSTI CROCE

*Il portale degli archivi della musica: uno strumento di
divulgazione del patrimonio musicale*

L'urgenza di individuare nuove forme di comunicazione e mediazione integrate e condivise, in grado di far uscire gli archivi da un ambito esclusivamente circoscritto agli addetti ai lavori, ha spinto la Direzione generale per gli archivi a compiere in questi ultimi anni una svolta radicale concretizzatasi nella realizzazione di una serie di Portali tematici inseriti all'interno del Sistema Archivistico Nazionale (SAN)¹, volti a divulgare sul web un patrimonio documentario ancora per tanti versi poco noto al di fuori di ristrette cerchie di studiosi. Tra di essi un posto rilevante occupa il Portale degli archivi della musica che intende presentare il patrimonio musicale in tutte le sue declinazioni, quindi non solo la cosiddetta musica "colta", ma anche la musica da film, la musica jazz, la canzone d'autore e la musica popolare. A quest'ultima è anzi dedicata una sezione a sé stante, accessibile attraverso un link dall'*homepage* del Portale: è da qui infatti possibile collegarsi alla Rete degli archivi sonori delle musiche di tradizione popolare, un progetto di ampio respiro realizzato dalla Direzione generale per gli archivi in collaborazione con l'Associazione culturale Altrosud che opera, da oltre dieci anni, per la promozione e la valorizzazione della cultura meridionale, con particolare riferimento alla musica popolare².

Al momento il Portale è limitato esclusivamente alla musica del

¹ Il SAN, inaugurato nel dicembre 2011, intende costituire una risposta all'accentuata varietà dei sistemi informativi che ha caratterizzato in passato il settore archivistico e che fa capo non soltanto alla Direzione generale, ma anche a soggetti pubblici e privati quali Regioni, Comuni, Università, istituzioni culturali e fondazioni. Una riflessione sulla necessità di raccordo e integrazione tra i vari sistemi informativi inizia a delinearsi già nel 2004-2005; cfr. a tale proposito *Verso un Sistema Archivistico Nazionale?*, in «Archivi e computer», numero monografico curato e introdotto da Stefano Vitali, 2004, n. 2; FRANCESCA CAVAZZANA ROMANELLI, *Sistemi informativi archivistici. Quale messa in forma della memoria documentaria?*, in «Scrinia», 2005, nn. 2-3, pp. 19-34.

² Questo progetto ha consentito la catalogazione e la digitalizzazione delle raccolte etnomusicali conservate presso soggetti pubblici e privati sparsi su tutto il territorio nazionale relative ad alcune regioni italiane, in particolare la Puglia, la Basilicata e la Campania, a cui si è aggiunta da poco anche l'Abruzzo. I risultati della catalogazione e digitalizzazione sono concentrati negli Archivi di Stato con sede nel capoluogo di regione dove è possibile, attraverso apposite postazioni multimediali, consultare integralmente tali materiali, mentre la consultazione on line è limitata ai regolamentari 40 secondi in modo da evitare di incorrere nelle norme sul diritto d'autore.

Novecento, in quanto esso rappresenta una evoluzione della *Guida on line agli archivi musicali del Novecento*, promossa dalla Direzione generale per gli archivi in collaborazione con l'Associazione La Stravaganza, sulla base di una convenzione stipulata nel dicembre 2009. Il progetto ha condotto alla realizzazione di una banca dati integrata contenente le descrizioni degli archivi di compositori, esecutori, musicologi, individuati grazie alle operazioni di censimento effettuate in varie regioni sotto il coordinamento delle Soprintendenze archivistiche.

La *Guida on line*, la cui presentazione pubblica è avvenuta il 25 giugno 2010 nella sede della Fondazione Scelsi a Roma³, si è poi trasformata nel Portale degli archivi della musica, presentato per la prima volta al pubblico a Pescara il 14 dicembre 2011, nel corso delle giornate dedicate ai Poli archivistici, al SAN e ai Portali tematici. La differenza fondamentale rispetto alla Guida sta nel fatto che il Portale offre all'utenza come valore aggiunto una serie di testi redazionali che consentono di contestualizzare la ricerca archivistica grazie a informazioni strutturate intorno a più sezioni, secondo lo schema adottato anche per gli altri Portali. I testi redazionali hanno un'impronta fortemente divulgativa e sono corredati da numerosi oggetti digitali, circa 600, comprendenti materiale documentale, fotografico, audiovisivo, iconografico che spazia da partiture e spartiti a manifesti e locandine, da bozzetti e figurini a foto di scena e tavole di attrezzatura.

Le attività non si sono però arrestate con l'inaugurazione del Portale, dato che esso, come tutti gli strumenti informatici, richiede un costante e continuo aggiornamento che eviti di trasformarlo in una costruzione statica e inerte, destinata a una rapida obsolescenza. Pertanto nel corso del 2012 si sono effettuate alcune rilevanti innovazioni che hanno consentito di colmare lacune vistose⁴. Si sono così, da un lato, apportate alcune modifiche all'architettura informatica realizzata dalla Società Engineering al fine di ottimizzare e agevolare la fruizione da parte dell'utenza, dall'altro si è soprattutto mirato a incrementare il numero degli istituti che conservano archivi musicali, passati dai 46 del dicembre 2011 agli oltre 60 attuali. Tale aumento è stato possibile grazie ai lavori di censimento avviati in regioni

³ La presentazione della *Guida* è stata anche l'occasione per porre sul tappeto alcune problematiche a livello descrittivo e di architettura informatica connesse agli archivi musicali, riunendo intorno a un stesso tavolo una serie di soggetti (compositori, musicologi, archivisti, bibliotecari), abituati a considerare il bene musicale esclusivamente dal proprio punto di vista, mentre il dibattito ha messo in evidenza come il bene musicale abbia una natura complessa che partecipa tanto del mondo archivistico che di quello bibliotecario: pertanto per rendere giustizia a tale complessità occorre una visione ampia e globale basata su una stretta collaborazione tra archivisti e bibliotecari.

⁴ Vorrei tale proposito esprimere il mio ringraziamento a Cristina Farnetti e a Marta Cardillo che in questo periodo si sono dedicate all'implementazione e all'aggiornamento del Portale a livello sia contenutistico che informatico.

rimaste finora fuori dalle indagini: in particolare l'Emilia Romagna e la Campania. In Emilia Romagna è partito un censimento coordinato dalla locale Soprintendenza i cui risultati andranno ad aggiungersi alle schede già presenti che descrivono gli archivi di alcune importanti istituzioni musicali della Regione, tra cui la Casa della musica di Parma, che conserva tra l'altro l'archivio storico del Teatro Regio, uno dei nostri palcoscenici più importanti, e l'Istituto nazionale di studi verdiani, con il quale si è di recente stipulata una convenzione finalizzata all'inventariazione dell'archivio di questa prestigiosa istituzione parmense che, contiene tra l'altro in copia anche materiali di estremo interesse prodotti da Verdi e conservati presso Villa Sant'Agata, per molti anni residenza del compositore e di sua moglie Giuseppina Strepponi. In Campania continuano i lavori di riordinamento e inventariazione dell'archivio del Conservatorio di S. Pietro a Majella di Napoli dove è custodito un vasto *corpus* documentario con carte prodotte da quattro istituzioni che si sono susseguite nei secoli, ciascuna delle quali dotata di un'organizzazione specifica e di un'amministrazione autonoma: il Conservatorio attuale, fondato da Giuseppe Bonaparte 1807 con il nome di Real Collegio di Musica, è infatti il successore e l'erede dei reali antichi conservatori di Santa Maria di Loreto, di Sant'Onofrio a Capuana e di Santa Maria della Pietà de' Turchini, confluiti in tempi e con modalità diverse nella nuova istituzione. È anche in corso la descrizione archivistica dell'archivio del Teatro San Carlo di Napoli che ha di recente istituito al suo interno un Museo e archivio storico.

Tra le nuove acquisizioni va poi segnalato in modo particolare l'Archivio Ricordi, depositato, come è noto, presso la Biblioteca Braidense di Milano e di cui è stato possibile redigere, grazie alla fondamentale collaborazione della Soprintendenza archivistica per la Lombardia, una descrizione dettagliata che scende fino alle serie archivistiche in cui questo archivio si struttura. È allo studio anche la possibilità di stipulare una convenzione tra la Direzione generale e l'Archivio Ricordi in modo da continuare il progetto di digitalizzazione avviato dalla Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore e relativo alle partiture autografe di Verdi e Puccini nonché al materiale iconografico ad esse correlato, oggi accessibili attraverso il Portale Internet Culturale. Sarebbe quanto mai opportuno estendere la digitalizzazione a un'altra serie dell'Archivio Ricordi di particolare rilevanza, la Corrispondenza, che conserva oltre 15.000 lettere di compositori, letterati, librettisti, a cui si aggiungono i copialettere dove Casa Ricordi registrava le missive spedite ai suoi corrispondenti. In tal modo sarebbe possibile mettere a disposizione degli utenti sul web il quadro completo della corrispondenza sia in entrata che in uscita di Casa Ricordi dagli Ottanta dell'Ottocento agli anni Sessanta del Novecento.

Emerge dunque in modo lampante l'assoluta necessità di una stretta collaborazione tra la Direzione Generale per gli Archivi e la Direzione Generale per le Biblioteche al fine di integrare le diverse iniziative realizzate autonomamente in ambito musicale e oggi fruibili attraverso due distinti sistemi informativi: il SAN e, tramite esso, il Portale degli archivi della musica da un lato e Internet Culturale dall'altro. Come premessa per attuare tale raccordo le due Direzioni generali hanno stipulato nel luglio del 2012 un protocollo di intesa per favorire la realizzazione di progetti comuni finalizzati alla tutela, salvaguardia e promozione di fondi documentari in cui siano compresenti materiali archivistici e librari, una situazione che vale in particolare per l'ambito musicale, i cui materiali si collocano di fatto a metà strada tra mondo archivistico e bibliotecario.

Un'altra istituzione che si è di recente aggiunta è la Fondazione Giorgio Cini di Venezia che conserva archivi di fondamentale importanza per la storia della musica italiana del Novecento, tra cui quelli di Alfredo Casella, Nino Rota, Gianfrancesco Malipiero, Camillo Togni, dei quali è stata redatta la relativa scheda descrittiva.

Si sta inoltre lavorando a una ricognizione degli archivi dei Conservatori, specie quelli di più antica storia, quali Milano, Firenze, Parma, Pesaro, dove, a causa della mancanza di una figura specialistica, i fondi documentari sono per lo più abbandonati a se stessi e dunque soggetti a forti rischi di dispersione e depauperamento. In ogni Conservatorio opera un bibliotecario, mentre è del tutto assente la figura dell'archivista, situazione tanto più problematica se si pensa che questi istituti, specie quelli di lunga e gloriosa tradizione, conservano non solo il proprio fondo istituzionale, ma anche numerosi archivi privati lasciati in dono o deposito da importanti musicisti: finiscono quindi per restare quasi sempre del tutto inesplorate o trattate in modo non scientificamente corretto fonti di straordinario interesse per lo studioso e il ricercatore. Da qui l'auspicio che possa stabilirsi una proficua collaborazione con le Soprintendenze archivistiche che hanno le competenze necessarie per fornire indicazioni sull'adeguato trattamento di questi materiali; a tale proposito, va citato il caso felice che si sta profilando a Milano dove il Conservatorio ha effettuato con l'aiuto della Soprintendenza una prima ricognizione dei fondi ivi conservati in vista di un loro prossimo riordinamento. È stato così possibile individuare non solo l'imponente archivio del Conservatorio, ma anche una serie di fondi di notevole rilevanza ancora del tutto ignoti come quelli presenti del violinista e componente del Quartetto Italiano Paolo Borciani o del compositore Giacomo Orefice.

Discorso analogo, anche se con gli opportuni distinguo, va fatto anche per i fondi archivistici conservati nelle Biblioteche pubbliche, sia statali che comunali e provinciali. Qui i fondi documentari sono stati spesso trattati più

secondo criteri biblioteconomici che archivistici. Inoltre, è stata prassi costante fino a pochi anni fa estrapolare dal fondo archivistico i materiali librari sia a stampa che manoscritti per allocarli in biblioteca, separandoli dalla documentazione archivistica a cui erano indissolubilmente legati. Si è così spezzato il vincolo tra materiale archivistico e materiale librario e di conseguenza l'unità originaria del fondo. Anche qui sarebbe quanto mai opportuna una sinergia tra le due Direzioni generali, quella degli archivi e quella delle biblioteche, per avviare un programma che consenta di individuare, laddove possibile, il fondo di appartenenza dei materiali librari estrapolati, in modo da ricongiungerli, anche solo virtualmente, alla documentazione archivistica di cui costituivano il naturale completamento.

Il Portale consente anche la ricomposizione virtuale di fondi archivistici attualmente smembrati tra diversi luoghi di conservazione, di cui viene così ad essere ripristinata l'originaria integrità. Ciò vale in modo particolare per un archivio come quello del compositore Ildebrando Pizzetti che si trova attualmente diviso tra la Biblioteca Palatina di Parma, la Biblioteca dell'Enciclopedia Treccani e la Biblioteca Nazionale centrale di Firenze. Soltanto riunendo insieme le *membra disiecta* di questo *corpus* organico è possibile avere un'idea precisa della figura e dell'opera di un musicista tra i più rappresentativi della generazione dell'Ottanta.

Si tratta peraltro di una soltanto delle funzioni aggregatrici svolte dal Portale. Va infatti sottolineato come esso favorisca inoltre la collaborazione tra settori diversi del Ministero per i beni e le attività culturali, tendenti di norma a procedere ciascuno per proprio conto, in modo distinto e separato. Da questo punto di vista giova menzionare, oltre all'accordo, già menzionato, con la Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore, anche la collaborazione con la Direzione generale per lo spettacolo dal vivo, finalizzata alla creazione di una rete degli archivi storici delle Fondazioni lirico-sinfoniche, i cui contenuti, descritti e digitalizzati, verranno a confluire in questo Portale, promuovendo la conoscenza di un prezioso patrimonio documentario che consente di ricostruire la storia del melodramma italiano dall'Ottocento fino ai nostri giorni.

La funzione aggregatrice si esplica anche nel fatto che il Portale degli archivi della musica permette di integrare tante iniziative avviate meritoriamente in sede locale, ma che rischiano di restare isolate e staccate una dall'altra se non confluiscono all'interno di un contenitore nazionale che le possa raccordare e coordinare. Ma non basta, perché il Portale collega al proprio interno una straordinaria pluralità di tipologie documentarie che, trattate secondo i rispettivi standard descrittivi, consentono di ricomporre il mosaico delle fonti musicali parcellizzate tra una miriade di istituti, includenti archivi, biblioteche, ma anche teatri, conservatori, musei, istituzioni culturali ed ecclesiastiche. In tal modo viene ad essere superata la

spiccata frammentazione che caratterizza il nostro patrimonio musicale, dato che il Portale si pone come un ponte di raccordo tra mondi considerati troppo spesso, anche in un passato recente, divisi da barriere insormontabili. Anzi, la funzione del Portale è proprio quella di favorire la creazione di una rete che, lasciando a ogni soggetto la sua specifica identità, ne assicuri però il reciproco collegamento, in modo da mettere in correlazione fonti archivistiche, bibliografiche, sonore, iconografiche, museali, rendendole accessibili da parte non solo di un'utenza specialistica, ma anche di giovani e interessati.

Passando all'illustrazione del Portale, va sottolineato come emerge dall'Homepage, che esso risulta articolato in 8 sezioni (fig. 1).

Nella prima sezione "Progetto" sono illustrate le finalità del Portale, gli enti che lo hanno promosso, il collegamento con la precedente *Guida agli archivi della musica del Novecento*. Troviamo un ulteriore rinvio in forma più articolata alla Rete degli archivi sonori con la descrizione dei materiali qui reperibili (fig. 2).

La sezione "Istituti" visualizza l'elenco, con i relativi loghi, delle istituzioni sia pubbliche che private che conservano gli archivi musicali censiti dalle Soprintendenze archivistiche (fig. 3). La pagina mette in evidenza come si trovino rappresentate tutte le istituzioni più importanti che operano nel mondo musicale. Cliccando su Ricordi, si visualizza la relativa scheda che descrive la storia di questa Casa editrice musicale, il cui archivio è una risorsa indispensabile per la conoscenza della storia della musica italiana, e non solo, dell'Ottocento e del Novecento (fig. 4). L'archivio, depositato attualmente presso la Biblioteca Braidense di Milano, è in corso di riordinamento: è già stata effettuata una prima ricognizione che ha portato all'individuazione delle serie in cui esso si articola, dove sono conservate, oltre agli autografi musicali, anche libretti, bozzetti, figurini, schizzi, piante sceniche, fotografie, lettere e documenti che permettono di conoscere la genesi creativa delle opere e la loro concreta realizzazione teatrale. Il tab Oggetti digitali consente di accedere a una esemplificazione dei materiali digitalizzati presenti nell'archivio Ricordi, mentre il tab "Fonti archivistiche" introduce alla descrizione dell'archivio stesso (fig. 5).

La Sezione "Musica ieri e oggi" presenta una storia della musica italiana nel Novecento articolata per grandi temi, in tutto otto. Si tratta di testi di impronta fortemente divulgativa che, redatti da Paola Ciarlantini, permettono di effettuare un affascinante viaggio nelle diverse correnti e movimenti che hanno caratterizzato il Novecento musicale, dove specie nel

secondo dopoguerra si assiste a uno spiccato mistilinguismo con frequenti contaminazioni con il jazz, il rock e la popular music (fig. 6). La trattazione non si limita esclusivamente al Novecento, ma inizia dall'ultimo Verdi e da Puccini (fig. 7), erede della grande tradizione melodrammatica, ma quanto mai attento alle nuove tendenze musicali europee. Così, cliccando sulla prima partizione, intitolata “All'ombra di Verdi e Puccini”, si visualizza una scheda illustrativa, corredata da una serie di oggetti digitali. Cliccando su uno di essi, ad esempio, si visualizzerà il frontespizio dello spartito per canto e pianoforte di *Aida*, proveniente dall'Istituto nazionale di studi verdiani (fig. 8) o l'abbozzo autografo del Preludio sinfonico in la maggiore, scritto da Puccini nel 1881-1882 durante i suoi studi al Conservatorio di Milano, custodito presso l'Istituto musicale Boccherini di Lucca (fig. 9).

La Sezione “Protagonisti” raggruppa le biografie di compositori, esecutori, musicologi del Novecento italiano. Sono al momento in tutto 85, organizzate in ordine alfabetico. Andando alla T e selezionando Francesco Paolo Tosti, accediamo alla sua biografia (fig. 10) che presenta in coda le fonti bibliografiche di riferimento, ognuna delle quali consente di accedere alla relativa scheda OPAC SBN con i dati bibliografici completi e l'indicazione delle biblioteche dove il volume è conservato. Attraverso il tab “Fonti archivistiche” si accede all'archivio del compositore conservato presso l'Istituto Nazionale Tostiano di Ortona, mentre il tab “Oggetti digitali” consente di visualizzare tra gli altri la caricatura di Francesco Paolo Tosti apparsa sul periodico londinese «Vanity Fair» del novembre 1885 in cui il compositore è definito “uomo del giorno” (fig. 11). Il musicista era infatti riuscito a conquistare a Londra una straordinaria celebrità non solo come autore di romanze da salotto, pubblicate dagli editori Chappell e Ricordi, ma anche come organizzatore di concerti per l'alta aristocrazia britannica e come didatta, tra i cui allievi poteva annoverare non solo gran parte della corte inglese e la stessa regina Vittoria, ma anche interpreti del calibro di Enrico Caruso, Emma Calvè, Nellie Melba, dato che Tosti era uno degli ultimi eredi di quella tradizione belcantista caratterizzata da un nobile fraseggio, da un uso abilissimo delle legature, da una dizione nitida e precisa, di cui in Italia si stavano in larga parte smarrendo i canoni fondativi a causa di un sempre più imperversante gusto verista, tendente a una vocalità stentorea ed estroverta, con emissioni forzate, effetti plateali e acuti trasformati in gridi.

La Sezione “Per approfondire” consente di esaminare più in dettaglio alcune figure chiave del Novecento, tra cui ad esempio Luigi Dallapiccola, Francesco Pennisi, Giacinto Scelsi. L'elemento distintivo di questa sezione è

la possibilità di accedere tramite un link all'inventario analitico del relativo fondo archivistico. Così, selezionando Ottorino Respighi (1879-1936) (fig. 12), si perviene a un testo dettagliato sulla sua opera, caratterizzata da un forte eclettismo stilistico; da qui, tramite il tab "Fonti archivistiche", si accede ai due nuclei documentari in cui è attualmente smembrato l'archivio del musicista: uno conservato presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, l'altro presso l'Archivio di Stato di Milano. Il primo spezzone è stato donato nel luglio 1967 alla Fondazione Cini dalla moglie, la pianista e cantante Elsa Olivieri-Sangiaco (fig. 13), mentre il secondo, già di proprietà dello studio bibliografico L'Arengario di Gussago (BS), è stato acquistato nel 2004 dalla Direzione generale per gli archivi e destinato all'Archivio di Stato di Milano, dove è stato riordinato e reso fruibile attraverso un inventario a cui si può accedere tramite un link (fig. 14). Il tab "Oggetti digitali" permette di visualizzare, tra l'altro, alcuni bozzetti e figurini creati da Nicola Benois in occasione della prima rappresentazione della *Fiamma* avvenuta il 23 gennaio 1934 all'Opera di Roma e riproposta lo stesso anno alla Scala (fig. 15 e 16).

La "Galleria multimediale" consente di cercare tutti gli oggetti digitali presenti nel Portale attraverso l'incrocio di diversi parametri quali testo libero, datazione, tipologia documentaria, categoria professionale, luogo della musica, che consentono via via un affinamento della ricerca fino all'oggetto digitale desiderato. Scrivendo ad esempio nel campo a testo libero "Pennisi" (fig. 17) otteniamo tutti gli oggetti digitali collegati a questo compositore, tra cui la partitura *Deragliamento* del 1984 (fig. 18) che consente di mettere in evidenza un elemento importante della figura di Pennisi: la sua doppia natura di musicista e di pittore. In questo, come in molti altri casi, le sue partiture sono impreziosite da elementi grafici che si inseriscono con naturalezza all'interno del pentagramma, sposandosi con la notazione musicale ed anzi integrandosi con essa. Se poi clicchiamo su un altro oggetto che rappresenta uno dei suoi quadri intitolato "Bucato di nostalgia" (fig. 19), emerge un altro aspetto fondamentale della personalità di Pennisi: il suo legame con la memoria, in particolare con la sua terra d'origine, la Sicilia, e con la sua famiglia, che offrono continui spunti e sollecitazioni alla sua creatività. Non a caso le carte di famiglia sono nel suo archivio particolarmente numerose, con documenti risalenti addirittura al 1657, e comprendono carteggi, testamenti, alberi genealogici, raccolti con cura, direi archivistica, dallo stesso Pennisi e che in questo quadro fortemente ispirato ed evocativo vengono stesi, quasi fossero panni di famiglia, ad asciugare al vento della nostalgia. Una nostalgia che non gli impedisce però di trattare a volte tale documentazione con disinvolta ironia,

trasformando il segno scritto in mero carattere calligrafico per dar vita a composizioni decorative, da inserire nelle sue partiture o nei suoi quadri.

Nella sezione “Trovarcivi” è possibile operare una ricerca sui soggetti produttori, soggetti conservatori e complessi archivistici presenti nel Portale, combinando tra loro i parametri messi a disposizione dell’utente. Così, se nel campo “Denominazione” scriviamo “Accademia Nazionale di S. Cecilia”, otteniamo così l’elenco dei fondi archivistici e soggetti produttori qui conservati (fig. 20). Se vogliamo restringere il campo della ricerca, possiamo inserire nel campo a testo libero “direttore d’orchestra” e vedremo che la ricerca visualizzerà solo l’archivio di Bernardino Molinari che fu direttore stabile dell’Orchestra di S. Cecilia dal 1912 alla fine della II guerra mondiale (fig. 21). Dal suo archivio è anche possibile accedere all’ascolto di un brano di Niccolò Paganini, *Moto perpetuo in do maggiore* op. 11, trascritto per orchestra e da lui eseguito, alla testa dei complessi ceciliani, presso la Beethovensaal di Stoccarda, in occasione della tournée in Germania nell’autunno del 1937.

L’ultima sezione “Strumenti di ricerca” è articolata in Siti tematici, Normativa, Biblioteca. In Normativa sono raccolte le regole di descrizione archivistica e di catalogazione del materiale musicale. In Biblioteca sono riuniti in ordine alfabetico le fonti bibliografiche citate nel portale, ognuna delle quali rimanda alla relativa scheda OPAC SBN. In Siti tematici (fig. 22) sono elencati da un lato i siti web di istituzioni, festival, centri di studio, e dall’altro i progetti dedicati a specifici argomenti quali l’Archivio sonoro della canzone napoletana o la versione informatizzata della *Guida alle biblioteche e agli archivi musicali italiani* edita nel 2004 dall’Ibimus (Istituto di bibliografia musicale), un’opera monumentale dove sono censite ben 1918 istituzioni che conservano archivi musicali. Con il permesso degli autori si sta realizzando una nuova versione informatica che trasformi la Guida cartacea in un vero e proprio database strutturato in vari campi, tutti ricercabili. Pertanto l’attuale scheda del Soggetto conservatore che viene adesso visualizzata in un’unica pagina sarà articolata nei campi Identificazione (dati anagrafici), Patrimonio (tipologie documentarie e dati quantitativi per ciascuna di esse), Bibliografia (fonti bibliografiche) e Autori (musicisti le cui opere sono contenute nei fondi ivi conservati).

La possibilità che verrà così data all’utente di accedere a un materiale di straordinaria ampiezza che tocca tutti i secoli e tutto il territorio nazionale costituisce il primo passo per estendere il Portale oltre il Novecento, includendovi anche i secoli anteriori. A tale proposito, va ricordato che in occasione delle celebrazioni per il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi nel 2013 la Direzione generale per gli archivi intende promuovere

iniziative di grande rilievo i cui risultati andranno a confluire all'interno del Portale aumentandone in modo considerevole la ricchezza e varietà.

Questi futuri sviluppi potranno portare l'Italia all'avanguardia mondiale nel campo della conservazione e fruizione dei beni musicali, come è già emerso nel corso dell'ultima riunione dello IAML (International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres) tenutasi a Montréal nel luglio 2012, dove la presentazione del Portale ha suscitato un grande interesse, ponendosi come uno dei pochissimi esempi a livello internazionale in grado di mettere a disposizione sul web una straordinaria documentazione, unica al mondo per quantità e qualità, facendo così uscire gli archivi da un ambito esclusivamente ristretto agli addetti ai lavori e favorendo una visione ampia e globale, capace di trascendere ogni specialismo autoreferenziale per arrivare a un vasto pubblico, a cui fornire tutti gli strumenti indispensabili per riconoscere nel patrimonio musicale italiano una delle colonne portanti della nostra stessa identità nazionale.

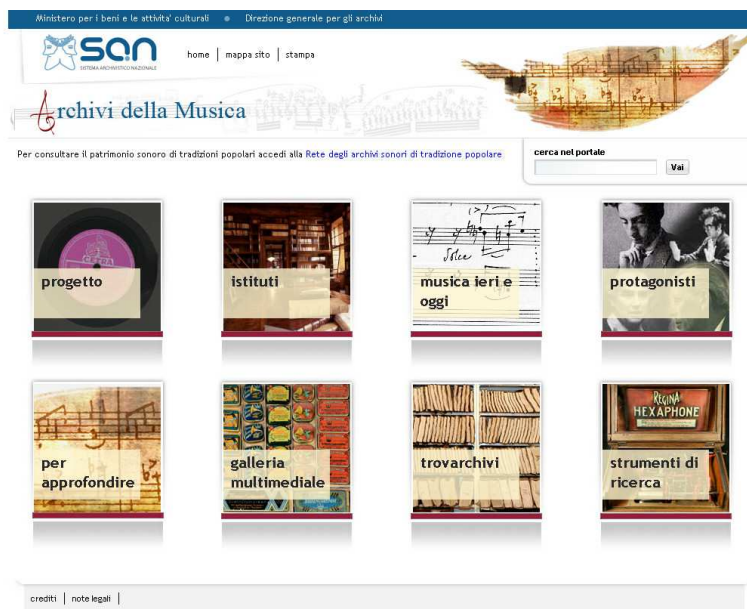


Fig. 1



Fig. 2

Archivi della Musica

home | mappa sito | stampa

cerca nel portale

cerca nel portale

Un elenco delle istituzioni che conservano archivi della musica e che sono state individuate grazie ai censimenti effettuati in diverse regioni sotto l'egida dell'Associazione musicale.

Alcune delle istituzioni che conservano archivi della musica e che sono state individuate grazie ai censimenti effettuati in diverse regioni sotto l'egida dell'Associazione musicale.

Alcune delle istituzioni che conservano archivi della musica e che sono state individuate grazie ai censimenti effettuati in diverse regioni sotto l'egida dell'Associazione musicale.

istituti

Alcune delle istituzioni che conservano archivi della musica e che sono state individuate grazie ai censimenti effettuati in diverse regioni sotto l'egida dell'Associazione musicale.

Alcune delle istituzioni che conservano archivi della musica e che sono state individuate grazie ai censimenti effettuati in diverse regioni sotto l'egida dell'Associazione musicale.

Alcune delle istituzioni che conservano archivi della musica e che sono state individuate grazie ai censimenti effettuati in diverse regioni sotto l'egida dell'Associazione musicale.

Fig. 3



Fig. 4

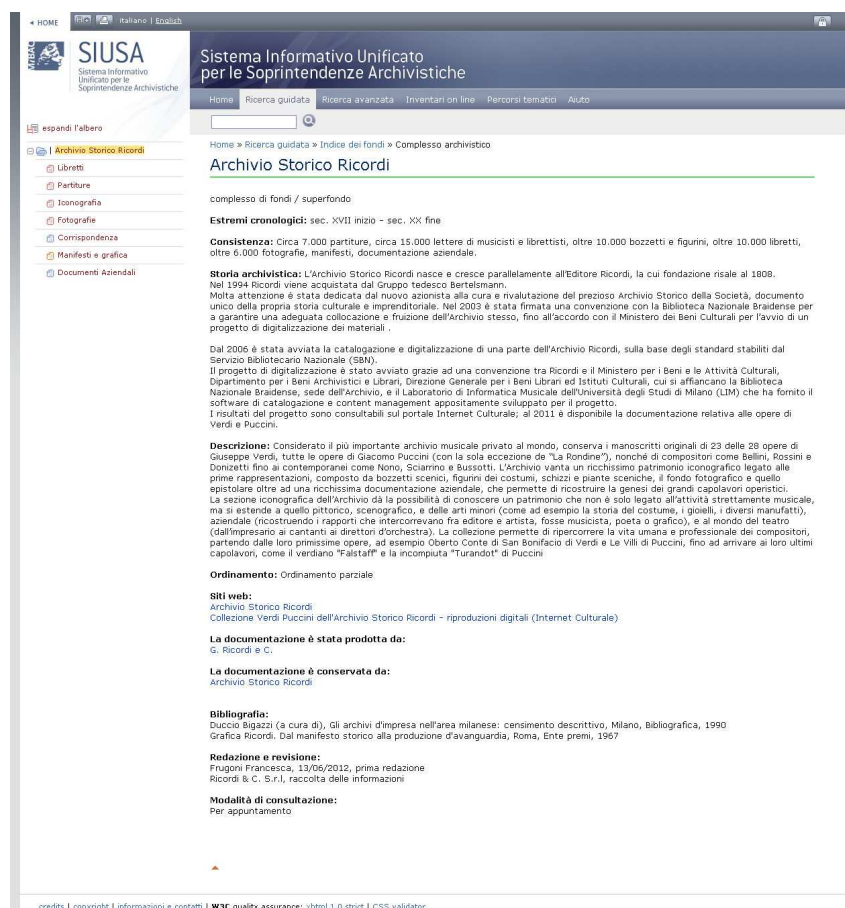


Fig. 5

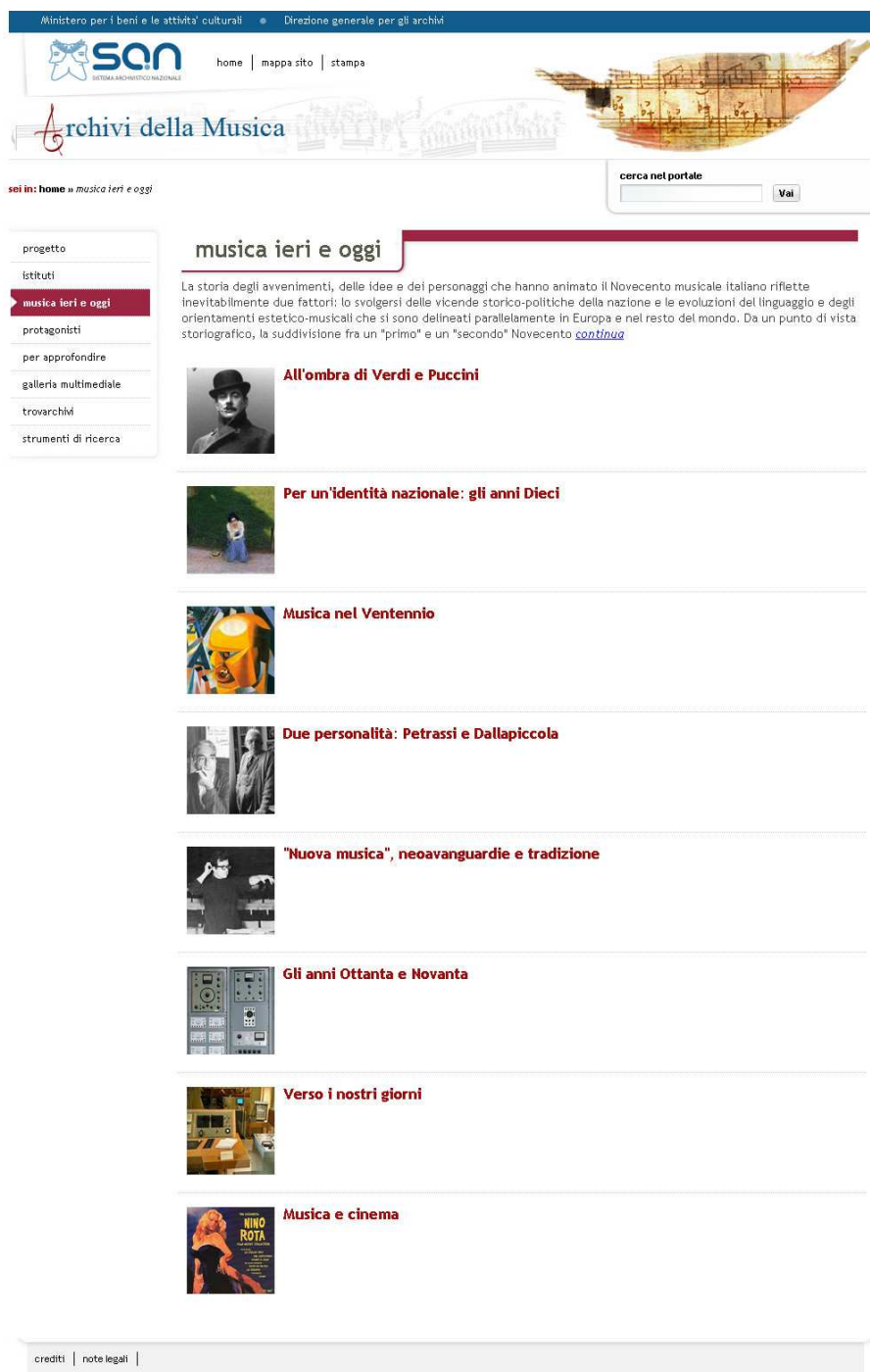


Fig. 6

Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per gli archivi

home | mappa sito | stampa

Archivi della Musica

sei in: home » musica ieri e oggi » Scheda periodo

cerca nel portale

progetto
istituti
musica ieri e oggi
protagonisti
per approfondire
galleria multimediale
trovare chi
strumenti di ricerca

All'ombra di Verdi e Puccini

scheda
fonti archivistiche
oggetti digitali

Giacomo Puccini, 1918.

a. Intorno all'ultimo Verdi

Dopo il 1860 il circuito produttivo operistico italiano cambia sensibilmente rispetto al periodo precedente: si afferma un'editoria musicale resa forte dalla nuova normativa sul diritto d'autore, per cui un editore può commissionare opere, imporre altre, proteggendo in ogni modo i propri autori, detenere i diritti sui libretti dei melodrammi del proprio catalogo, stampandoli in modo standard e facendoli utilizzare in ciascuna rappresentazione in area nazionale; la figura dell'impresario, conseguentemente, perde importanza e molti melodrammi che avevano avuto notevole fortuna in epoca preunitaria scompaiono dalle programmazioni, sia a causa del cambiamento dei gusti del pubblico, sia soprattutto per le mutate condizioni del circuito produttivo; il compositore scrive meno opere (che hanno un tempo di redazione molto più lungo e spesso travagliato), acquisisce maggiore responsabilità personale nell'eventuale riuscita di ogni suo nuovo lavoro e punta all'inserimento in repertorio di almeno uno di essi, perché potrebbe dargli una sicurezza economica permanente. In questo ambito è Casa Ricordi (fondata a Milano nel 1808) a detenere il monopolio, dopo aver acquistato nel 1838 la Casa Lucca, sua rivale storica dal 1839.

Giuseppe Verdi, ormai divenuto un'icona non solo del teatro musicale internazionale ma anche della cultura dell'Italia unificata, dopo *Aida* (A. Ghislanzoni, il Cairo, 1871), per oltre quindici anni preferì non accettare commissioni in ambito operistico, limitandosi a seguire a distanza i molteplici allestimenti dei suoi lavori. Da questo silenzio compositivo (interrotto nel solo 1874, anno a cui risalgono un quartetto per archi in *Mi min.* e la *Messa da Requiem* in memoria di Alessandro Manzoni) scaturiranno, come frutti maturi, i tardi capolavori del genio bussetano, *Otello* (redatto tra il 1880 e il 1886 e rappresentato trionfalmente al Teatro alla Scala di Milano il 5 febbraio 1887) e *Falstaff* (Milano, T. alla Scala, 9 febbraio 1893). Le due opere, il cui soggetto era stato tratto da Shakespeare (dall'omonima tragedia *Otello*, da *The merry wives of Windsor* e *King Henry IV* il *Falstaff*) erano l'esito del sodalizio che Verdi aveva stretto col noto scrittore e compositore Arrigo Boito (1842-1918), che aveva realizzato i relativi libretti. È significativa anche la scelta dell'ormai ottantenne compositore di coronare la sua strepitosa carriera teatrale con un lavoro di genere giocoso, il secondo e ultimo del suo catalogo, dopo lo sfortunato *Un giorno di regno* (F. Romani, Milano 1840), in una sorta di ideale chiusura del cerchio.

All'ombra di Verdi, però, il genere comico aveva avuto un suo sviluppo fino a fine secolo. A metà Ottocento si erano distinti particolarmente in tale ambito: Lauro Rossi (*La casa disabitata ovvero Don Eutichio Della Castagna*, J. Ferretti, Milano 1834, rifacimento come *I falsi monetari*, Torino 1844; *Dottor Bobolo ovvero La fiera*, F. Rubino, Napoli 1845; *Il domino nero*, Rubino, Milano 1849); Enrico Petrella (*Le precauzioni inutili ossia Il Carnevale di Venezia*, M. Di Rienzo, Napoli 1851); Nicola De Giosa (*Don Checco*, A. Spadetta, Napoli 1850); Luigi e Federico Ricci (*Crispino e la comare*, F. M. Piave, Venezia 1850).

Lauro Rossi, nella sua veste di didatta e direttore del Conservatorio di Milano (1850-1871) e Napoli (1871-1878), fu il grande mentore di questo tipo di produzione nel periodo successivo: gli autori che vi si dedicarono tennero in debita considerazione la sua opera e, in molti casi, furono suoi allievi o ebbero rapporti diretti con lui. Tra i suoi allievi Antonio Cagnoni era il più noto e aveva già legato il proprio nome a *Don Bucefalo*, su libretto di Calisto Bassi. Andato in scena al Conservatorio di Milano il 28 giugno 1847, quando l'autore aveva appena diciannove anni, ebbe una fortuna teatrale enorme e fu uno dei lavori preferiti dal celebre basso Alessandro Bottero. Anche Amilcare Ponchielli, diplomatosi in composizione sotto la guida di Rossi nel 1854, raggiunse finalmente il successo con *I promessi sposi*, opera del 1856 che, rielaborata sia testualmente (grazie a Emilio Praga), sia musicalmente, fu riproposta con grande successo al pubblico del Teatro Dal Verme di Milano nel 1872. Il veronese Carlo Pedrotti, in *Tutti in maschera* (M. M. Marcello, da *L'impresario delle Smirne* di Goldoni, Verona 1856), per il tipo di argomento e di ambientazione, presumibilmente tenne in considerazione la lezione del *Domino nero* di Rossi. Infine, la storia del genere comico nella seconda metà dell'Ottocento non può prescindere dall'originale contributo di Emilio Usiglio, che legò la sua fama a *Le educande di Sorrento*, lavoro a metà strada tra l'opera buffa e l'operetta (R. Berninzone, Firenze 1868).

Nel genere serio negli ultimi decenni dell'Ottocento alcuni compositori, nonostante il dominio incontrastato di Verdi, riuscirono a raggiungere una consistente notorietà, legata in particolare a una specifica opera: è il caso di Giuseppe Apolloni con *L'Ebreo* (A. Boni, Venezia 1855), dello stesso Boito con *Mefistofele* (libr. proprio, Milano 1868; versione rielaborata, Bologna 1875), di Filippo Marchetti con *Ruy Blas*, (C. D'Ormeville, Milano 1869), di Amilcare Ponchielli con *La Gioconda* (A. Boito, Milano 1876).

Ritratto di Giuseppe Verdi con firma tratta dalla partitura di *Nabuccodonosor*, edizione tarda, Ricordi, Milano, seconda metà XIX secolo (Fondazione Istituto nazionale di studi verdiani).

crediti | note legali

Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10



Fig. 11

Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per gli archivi

home | mappa sito | stampa

sei in: home » per approfondire » Scheda approfondimenti
cerca nel portale
Vai

progetto
istituti
musica ieri e oggi
protagonisti
per approfondire
galleria multimediale
trovare chi
strumenti di ricerca

Ottorino Respighi

scheda
fonti archivistiche
oggetti digitali

Ritratto di Ottorino Respighi, Rimini 1902.

Nell'opera di Ottorino Respighi si colgono influssi composti che derivano dal suo complesso percorso formativo, di respiro squisitamente europeo. Dal suo insegnante al Conservatorio di Bologna Giuseppe Martucci e poi da Max Bruch, di cui fu allievo a Berlino nel 1902, apprese il repertorio sinfonico-cameristico del tardoromanticismo tedesco, non molto praticato all'epoca in Italia; da Nikolaj Rimskij-Korsakov, conosciuto in Russia nel 1900, quando come violinista ebbe modo di suonare nell'orchestra del Teatro imperiale di Pietroburgo, ricevette lezioni di composizione e orchestrazione che lasciarono una profonda impronta sul suo stile, ugualmente segnato dall'interesse per la musica antica. Noto soprattutto come padre del poema sinfonico italiano, con capolavori quali *Fontane di Roma* (1916), *Pini di Roma* (1924), *Vetrate di chiesa* (1926), *Feste romane* (1928), che gli diedero la fama, si avvicinò nell'ultimo periodo della sua vita al teatro musicale, con titoli come *Belfagor* (libretto di Claudio Guastalla, Milano, 1923), *La campana sommersa* (Claudio Guastalla, Amburgo, 1927), *Maria Egiziacca* (Claudio Guastalla, Venezia, 1932), *La fiamma* (Claudio Guastalla, Roma, 1934), già frequentato in gioventù, senza troppo successo, con *Re Enzo*. La ritrovata via melodrammatica conduce Respighi, soprattutto nella *Fiamma*, al pieno recupero della struttura dell'opera a numeri chiusi, con arie, duetti, terzetti ed elaborati finali d'atto, nonché all'accentuazione lirica dell'elemento vocale rispetto alla scrittura sinfonica. Nei suoi lavori teatrali emerge comunque un sincretismo stilistico dove la patina arcaizzante, retaggio del Respighi elegante trascrittore di musiche antiche, si sposta alla ricerca dell'effetto che raggiunge livelli di brillantezza e di castità pittorica pari a quelli dei suoi poemi sinfonici coevi. Così sempre nella *Fiamma* domina un colore bizantineggiante, ricostruito riproducendo scale e melodie orientali, che trova la sua più efficace espressione nei grandi finali d'atto, nei versetti innodici dei chierici in quello del primo atto, come nei cori polcromi del finale ultimo: un colore che giustamente ha fatto intravedere nella *Fiamma* una sorta di «poema sinfonico intitolato a San Vitale, con cori e solisti».

L'archivio di Ottorino Respighi è conservato in due distinte istituzioni: la Fondazione "Giorgio Cini" onlus-istituto per la musica di Venezia e l'Archivio di Stato di Milano.

La prima parte venne donata nel luglio 1967 alla Fondazione Cini da Elsa Olivieri-Sangiuliano, moglie del compositore, mentre la seconda parte, già di proprietà dello studio bibliografico L'Arengario di Gussago (BS), è stata acquistata nel 2004 dalla Soprintendenza archivistica per la Lombardia, previa approvazione del Ministero per i beni e le attività culturali, e destinato all'Archivio di Stato di Milano.

Il patrimonio documentario comprende: lettere; carteggi con case editrici, enti e personalità; scritti, appunti, documenti manoscritti (1915-1977) e di amministrazione finanziaria (1919-1956); testi, copioni, rapporti di viaggio; disegni, schizzi, fotografie; rassegne stampa, programmi di sala e testi vari; oltre 3.000 volumi.

La catalogazione informatica dell'archivio non musicale di Respighi è stata eseguita con il software Sesamo 4.1, di cui è stata usata la scheda ridotta. Il database si può consultare presso la Fondazione "Giorgio Cini" di Venezia.

Il riordino e l'inventariazione dell'archivio documentario del fondo *Ottorino Respighi* sono stati realizzati con il contributo e l'apporto tecnico scientifico della Soprintendenza archivistica per il Veneto. Le schede dell'istituto conservatore, del soggetto produttore e del fondo sono state redatte nell'ambito del progetto *Novecento Veneto Musica*, promosso dalla Regione Veneto e dalla Soprintendenza archivistica per il Veneto, da Maria Volpato e Paolo Dal Molin.

Il fondo Respighi (1896-1976) nell'Archivio di Stato di Milano, già di proprietà dello studio bibliografico "L'Arengario" di Gussago (BS), è stato acquistato nel 2004 dalla Soprintendenza archivistica per la Lombardia, previa approvazione del Ministero per i beni e le attività culturali, e destinato all'Archivio di Stato di Milano. Dopo il lavoro di riordino, condotto dalla dottoressa Mariagrazia Carlone, il fondo *Respighi* risulta così strutturato:

1. Serie *Musica*: 5 unità documentarie (1896-1930)
2. Serie *Fotografie*: 117 unità documentarie (1899-1976)
3. Serie *Carteggio*: 84 unità documentarie (1917-1973)
4. Serie *Documenti*: 6 unità documentarie (1917-1976).

L'inventario è corredato di un'Appendice che offre la trascrizione integrale e la traduzione, quando necessaria, dei testi del *Carteggio* e dei *Documenti*.

Bibliografia

E. Respighi, *Ottorino Respighi, dati biografici ordinati*, Milano, Ricordi, 1970.

E. Respighi, *Cinquant'anni di vita nella musica: dal 1905 al 1955*, Cittadella, Rebellato, 1975.

L. Bragaglia, *"Armando vivo" (Elsa Respighi - tre vite in una: quasi un romanzo)*, Roma, Bulzoni, 1983.

A. Carli, *Respighi compositore*, introduzione di U. Ughi, Torino, Eds, 1985.

Ottorino Respighi, a cura di G. Rostirola, Torino, Eri, 1985.

P. Pedarra, *Catalogo delle opere di Ottorino Respighi*, in *Ottorino Respighi*, a cura di G. Rostirola, Torino, Eri, 1985, pp. 325-440.

P. Alverà, *Respighi*, New York, Treves Publishing Company, 1986.

P. Pedarra, *Il pianoforte nella produzione giovanile di Respighi: composizioni per pianoforte solo, pianoforte a quattro mani, pianoforte ed altri strumenti, pianoforte e orchestra*, Milano, Rugginenti, 1995.

Elsa Olivieri Sangiuliano: *la vita, le opere*, in *Gli anniversari musicali del 1997*, a cura di P. Pedarra e P. Santi, Milano, Centro culturale Rossetum, 1997.

Ottorino Respighi. Manoscritti musicali e archivio documentario alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia, Dvd e libretto illustrativo, a cura di M. Buran e V. Fano, Venezia, Fondazione Cini, 2008.

Archivio di Stato di Milano, fondo *Respighi*

crediti | note legali

Fog. 12

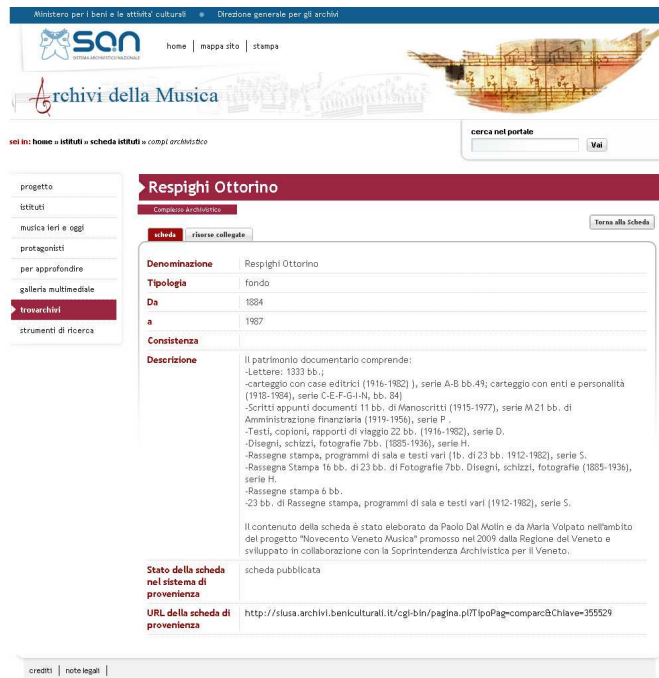


Fig. 13

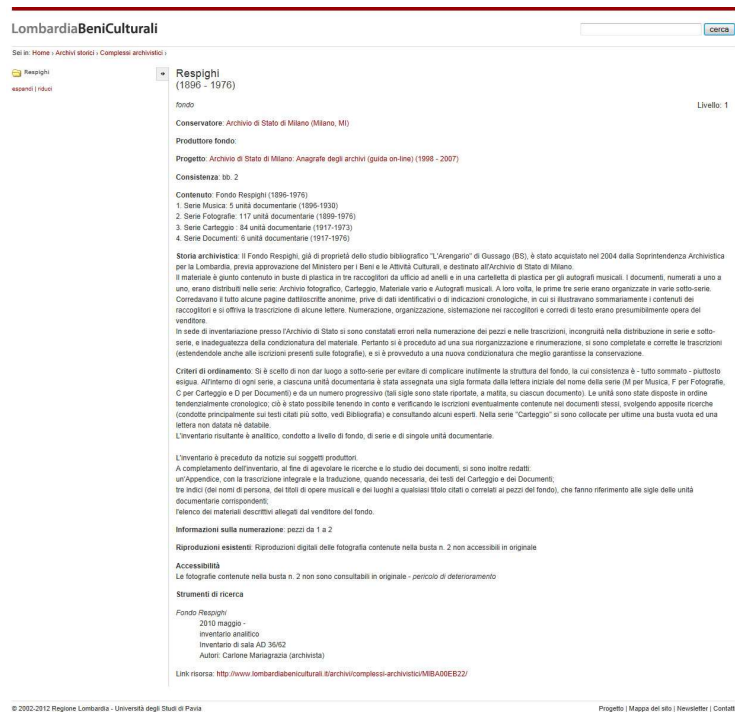


Fig. 14

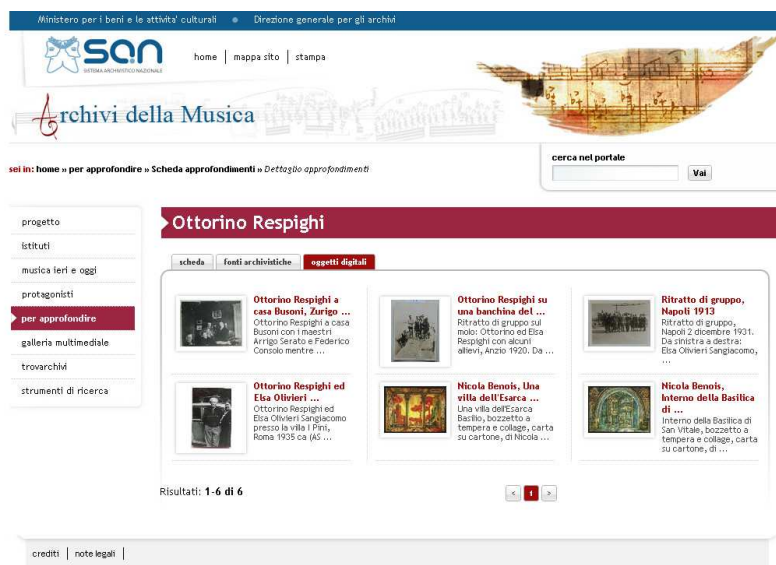


Fig. 15

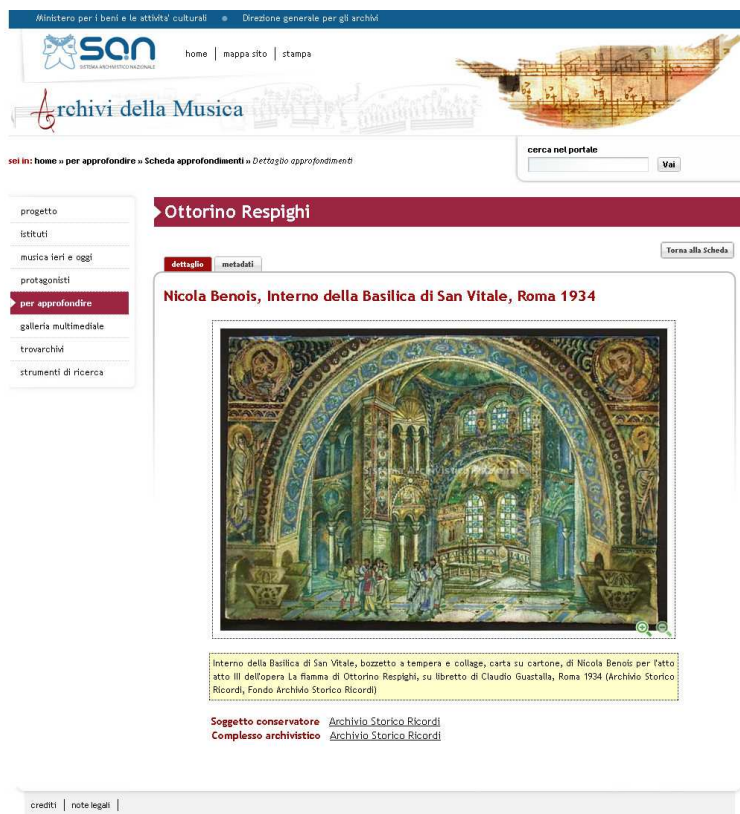


Fig. 17



Fig. 18



Fig. 19

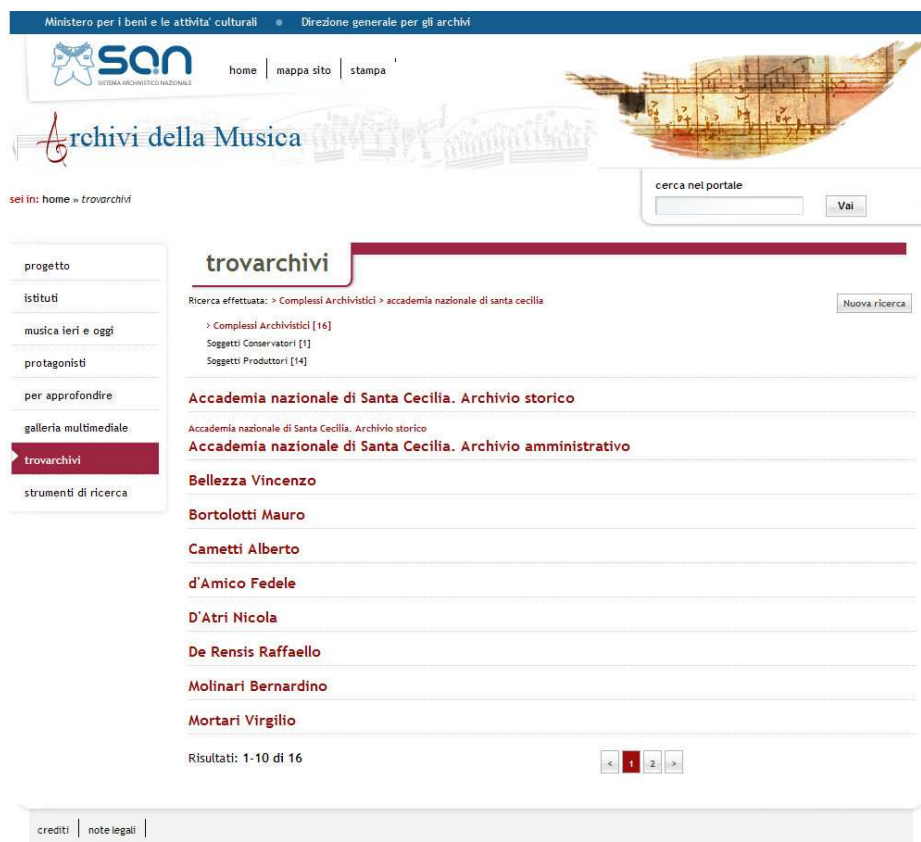


Fig. 20

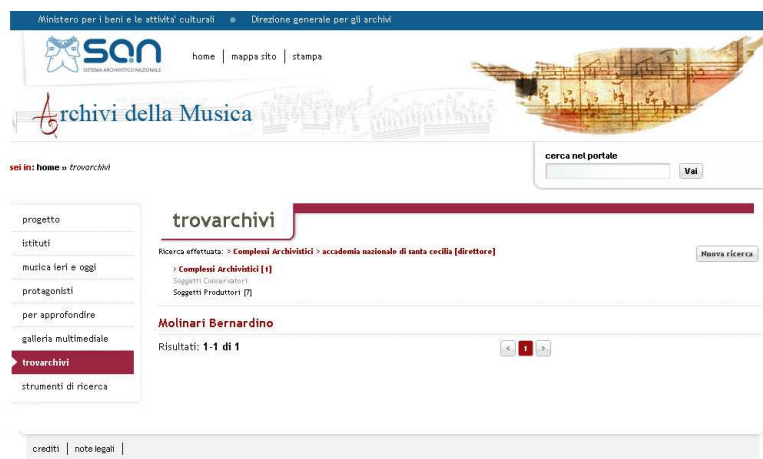


Fig. 21

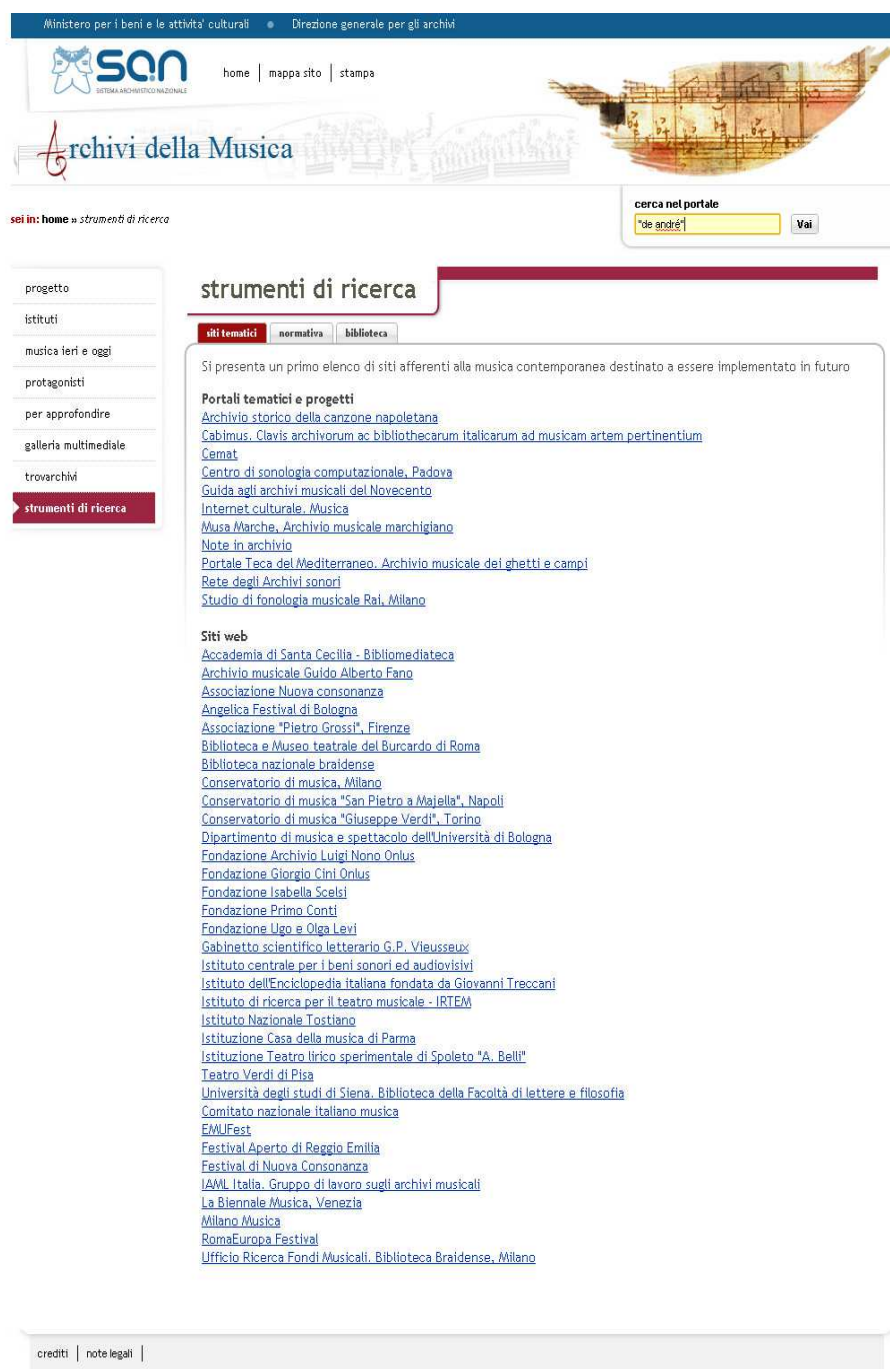


Fig. 22